

3. IL MERCATO DEL LAVORO¹



3.1 Introduzione

Sul fronte del mercato del lavoro il 2015 si contraddistingue per essere un anno del tutto particolare, in discontinuità rispetto al passato, caratterizzato da importanti innovazioni nell'assetto normativo e da una dinamica occupazionale, ampiamente positiva, determinata in massima parte dalle mutate condizioni regolative.

Nonostante il persistere di qualche incertezza nel panorama economico, l'entrata in vigore di alcuni provvedimenti normativi, in particolare quelli relativi alla disciplina dei rapporti di lavoro contenuti nel Jobs Act, nonché l'introduzione dell'esonero contributivo per l'instaurazione e/o la trasformazione in rapporti di lavoro a tempo indeterminato, ha dato notevole impulso al mercato del lavoro regionale, condizionando in maniera netta la dinamica delle diverse tipologie contrattuali.

Tali performance, uniformemente riconosciute e documentate dalle principali basi dati amministrative sul mercato del lavoro, stentano tuttavia ad emergere dai dati dell'ISTAT, sottolineando, ancora una volta, l'esistenza di importanti problematiche legate alle difficoltà di monitoraggio e misurazione (tempestiva) delle dinamiche occupazionali.

Nel 2015 il saldo tra assunzioni e cessazioni ha determinato un incremento pari a 36,6 mila posizioni di lavoro in più rispetto al 2014.



¹ A cura di Letizia Bertazzon, Veneto Lavoro.

3.2 I macroindicatori del mercato del lavoro

I dati ufficiali dell'ISTAT, riferiti sia al lavoro dipendente che a quello autonomo, rappresentano un'imprescindibile opportunità per delineare le caratteristiche complessive del mercato del lavoro regionale. Ciò nonostante, anche per il 2015, come già evidenziato nel rapporto dello scorso anno, la capacità di questa fonte di cogliere in maniera tempestiva le difficoltà ed i mutamenti del mercato del lavoro, come anche i significativi segnali di ripresa invece ben testimoniati dalle basi dati amministrative, si è rilevata piuttosto limitata, presentando nel breve periodo un notevole ritardo nel cogliere le ricadute occupazionali del mutato quadro congiunturale.

Secondo la Rilevazione sulle forze di lavoro (Rfl), anche nel 2015 è confermata la tendenza nel complesso riflessiva della dinamica occupazionale; i dati riferiti al Veneto (Tab. 3.1) mostrano una diminuzione degli occupati rispetto all'anno precedente, determinata in particolar modo dalle performance negative registrate nella prima parte dell'anno. Il contestuale calo delle persone in cerca di occupazione comporta la diminuzione dei livelli di partecipazione al mercato del lavoro, con la conseguenza di un inevitabile incremento della quota di inattività della popolazione.

Tabella 3.1 - Veneto. Occupati e disoccupati nell'indagine ISTAT sulle forze di lavoro per anno (valori in migliaia). Anni 2008-2015

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Totale popolazione	4.765	4.808	4.829	4.843	4.858	4.877	4.889	4.888
A. Occupati (15 anni e più)	2.141	2.086	2.082	2.101	2.100	2.043	2.065	2.052
1. Settore								
Agricoltura e pesca	58	56	65	68	74	64	63	63
Industria manifatturiera/estrazioni	665	631	583	605	590	561	581	580
Costruzioni	180	168	171	169	162	145	138	142
Servizi	1.239	1.230	1.264	1.258	1.274	1.273	1.283	1.267
- Commercio, alberghi e ristoranti	398	405	402	407	446	425	432	412
- Altre attività dei servizi	840	825	862	851	828	848	851	855
2. Genere								
Maschi	1.260	1.230	1.230	1.223	1.223	1.192	1.196	1.191
Femmine	881	856	852	877	877	851	869	860
3. Posizione professionale								
Dipendenti	1.656	1.634	1.587	1.612	1.603	1.552	1.570	1.566
Indipendenti	485	452	495	489	497	491	495	486
B. Persone in cerca di occupazione (15 anni e più)	76	103	125	108	144	168	167	157
Maschi	29	45	57	50	71	78	72	73
Femmine	47	58	68	59	73	90	95	83
C. Non forze di lavoro	2.547	2.619	2.621	2.634	2.614	2.666	2.657	2.680
Inattivi, meno di 15 anni	678	689	695	698	699	699	696	688
Inattivi, 15-64 anni	988	1.026	1.011	1.011	972	1.006	984	993
Inattivi, più di 64 anni	881	904	915	925	944	961	978	998

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Istat-Rfl

La contrazione degli occupati è in larga parte ascrivibile al lavoro indipendente (-1,7% rispetto all'anno precedente), mentre per quanto riguarda l'universo del lavoro dipendente si registra una sostanziale tenuta dei livelli registrati nell'anno precedente (-0,3% rispetto al 2014).

Il nuovo calo delle persone in cerca di occupazione, che conferma la tendenza avviata a partire dal 2013, scalfisce di poco il numero ancora elevato dei disoccupati in regione, che si mantengono ancora nettamente al di sopra del periodo pre-crisi. Il calo delle persone in cerca di occupazione registrato nel 2015 è riconducibile esclusivamente alla componente femminile; una presenza più che raddoppiata a partire dal 2008 anche in ragione di un funzionale incremento dei livelli di partecipazione al mercato del lavoro (effetto "lavoratore aggiuntivo"), ma che ora sembra lentamente affievolirsi, andando nuovamente ad incrementare le fila degli inattivi.

Tabella 3.2 - Veneto. Principali indicatori del mercato del lavoro (valori percentuali). Anni 2008-2015

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Tasso di attività (15-64 anni)	68,8	67,8	68,3	68,3	69,4	68,3	69,0	68,6
Tasso di occupazione (15-64 anni)	66,4	64,6	64,4	64,9	64,9	63,1	63,7	63,6
Tasso di occupazione femminile (15-64 anni)	55,7	53,9	53,5	54,9	55,0	53,3	54,5	54,0
Tasso di disoccupazione	3,4	4,7	5,7	4,9	6,4	7,6	7,5	7,1
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	10,4	14,3	18,8	19,7	23,3	25,7	27,6	24,7
Tasso di disoccupazione femminile	5,1	6,3	7,4	6,3	7,7	9,6	9,8	8,8
Tasso di disoccupazione >12 mesi	1,1	1,3	2,1	2,2	2,5	3,8	4,0	3,6

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Istat-Rfi

Quanto alla struttura del mercato del lavoro regionale ed alle trasformazioni di lungo periodo ad essa associate, i principali indicatori del mercato del lavoro riferiti al 2015 (Tab. 3.2) consentono di osservare:

- un livello di partecipazione (per la popolazione tra i 15 ed i 64 anni) che si assesta al 68,6 per cento, registrando un leggero calo, dopo la ripresa del 2014;
- un tasso di occupazione, pari al 63,6 per cento, pressoché in linea con quello dell'anno precedente (63,7%). Il tasso di occupazione femminile si attesta nel 2015 al 54 per cento, quello maschile al 73,2 per cento, con il persistere di un differenziale di genere ancora elevato (oltre che in leggera ripresa);
- il valore del tasso di disoccupazione è pari al 7,1 per cento, in calo rispetto al biennio precedente (7,6% nel 2013 e 7,5% nel 2014). Per le donne l'indice raggiunge l'8,8 per cento e, pur in diminuzione rispetto al 2014 (9,8%), esso continua a mantenersi su livelli particolarmente elevati, nettamente al di sopra di quelli rilevati per la componente maschile. Per quanto riguarda la fascia più giovane della forza lavoro, i tassi elevati di disoccupazione registrati nel corso degli ultimi anni sembrano leggermente smorzarsi nel corso del 2015. Il tasso di disoccupazione giovanile riferito alla fascia d'età 15-24 anni è pari al 24,7 per cento, circa tre punti percentuali al di sotto del valore mediamente rilevato nel 2014 (27,6%);
- il tasso di disoccupazione di lunga durata, riferito a soggetti la cui permanenza in condizione di

disoccupazione ha superato i 12 mesi, per la prima volta dall'inizio della crisi, registra un leggero ridimensionamento; dopo il valore massimo raggiunto nel 2014 (4%), nel 2015 esso si ferma al 3,6 per cento.

I primi effetti positivi del lento recupero del ciclo economico avviatosi nel 2014, nonché le ricadute occupazionali degli interventi normativi che hanno fortemente condizionato il mercato del lavoro nel corso del 2015, sono rintracciabili nei dati riferiti alle stime delle Unità di lavoro (Ula), con previsioni sulle tendenze occupazionali calcolate a partire dalla misura standardizzata del volume di lavoro complessivamente svolto dagli occupati, sia esso prestato in modalità regolare oppure in forma non regolare (Tab. 3.3).

Questi dati ipotizzano una graduale ripresa del trend occupazionale giunto al minimo nel 2013, con successive variazioni al rialzo delle unità di lavoro. Le performance attese sono positive anche per il 2015 (stime Prometeia) e ipotizzano una crescita, pur modesta, dell'occupazione nel suo complesso. Questa crescita risulta tuttavia ascrivibile alle sole unità di lavoro dipendente, mentre si attende un ulteriore calo del lavoro indipendente. La crescita delle unità di lavoro è associata alle dinamiche positive previste per il settore delle costruzioni (+3,4% tra il 2014 ed il 2015) e per il comparto agricolo (+2%), mentre si presumono sostanzialmente stabili i livelli occupazionali per il settore dei servizi (+0,2%) e per il comparto industriale in senso stretto (-0,3%).

Tabella 3.3 - Veneto. Dinamica delle unità di lavoro regolari ed irregolari (dati in migliaia). Anni 2008-2015

	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	Totale	di cui: dipendenti
2008	81	571	167	1.331	2.151	1.520
2009	80	515	160	1.317	2.072	1.466
2010	85	489	163	1.348	2.084	1.422
2011	86	501	165	1.346	2.098	1.448
2012	81	480	153	1.353	2.067	1.426
2013	79	467	140	1.322	2.008	1.396
2014	78	483	134	1.334	2.029	1.415
2015	80	482	139	1.337	2.036	1.422

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Istat, Contabilità nazionale e Prometeia

3.3 Le dinamiche del lavoro dipendente

Quanto al lavoro dipendente, informazioni dettagliate e tempestive sulle dinamiche occupazionali recenti sono rese disponibili dall'analisi dei dati amministrativi riferiti al mercato del lavoro regionale, raccolti ed organizzati nel Sistema informativo lavoro del Veneto (Silv). I dati analizzati fanno riferimento all'insieme dei rapporti di lavoro attivati in Veneto dalle imprese del settore privato e dalla Pubblica Amministrazione, con l'esclusione del lavoro intermittente e del lavoro domestico. Essi sono costruiti a partire dalle comunicazioni obbligatorie effettuate dalle imprese in occasione di ogni evento di assunzione, cessazione o trasformazione di un rapporto di lavoro.

Attraverso questi dati è possibile analizzare le dinamiche occupazionali aggiornate a tutto il 2015, oltre alle variazioni occupazionali intervenute nell'intero arco temporale della crisi, proponendo importanti valutazioni in merito ai risultati conseguiti ed alle trasformazioni intervenute nel mercato del lavoro regionale.

3.3.1 Le dinamiche generali

Il bilancio occupazionale registrato a fine 2015 è risultato nel complesso marcatamente positivo, con una crescita di circa 36.600 posizioni di lavoro rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (Tab. 3.4). Tale risultato è il prodotto di una crescita consistente delle assunzioni (+12% rispetto al 2014), cui si accompagna un incremento limitato delle cessazioni (+5%), e rappresenta il miglior dato positivo registrato dall'avvio della crisi.

Tabella 3.4 - Veneto. Posizioni di lavoro dipendente*. Flussi di assunzioni, cessazioni e saldo (valori in migliaia). Anni 2008-2015

	Assunzioni	Cessazioni	Saldo
2008	754	735	19,3
2009	593	633	-39,8
2010	634	638	-4,5
2011	665	669	-4,0
2012	620	632	-11,9
2013	620	634	-13,9
2014	672	682	-10,9
2015	754	718	36,6

* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2016)

Il bilancio nettamente positivo osservato nel corso del 2015 e rafforzatosi soprattutto nella parte finale dell'anno, segna in modo netto la fine della contrazione occupazionale nell'ambito del lavoro dipendente. L'andamento delle variazioni mensili nel periodo della crisi consente di cogliere l'evoluzione della dinamica occupazionale, mettendo in risalto, oltre alle varie fasi attraversate dal mercato del lavoro regionale, la chiara inversione di tendenza osservata nel corso dell'ultimo anno (Graf. 3.1).

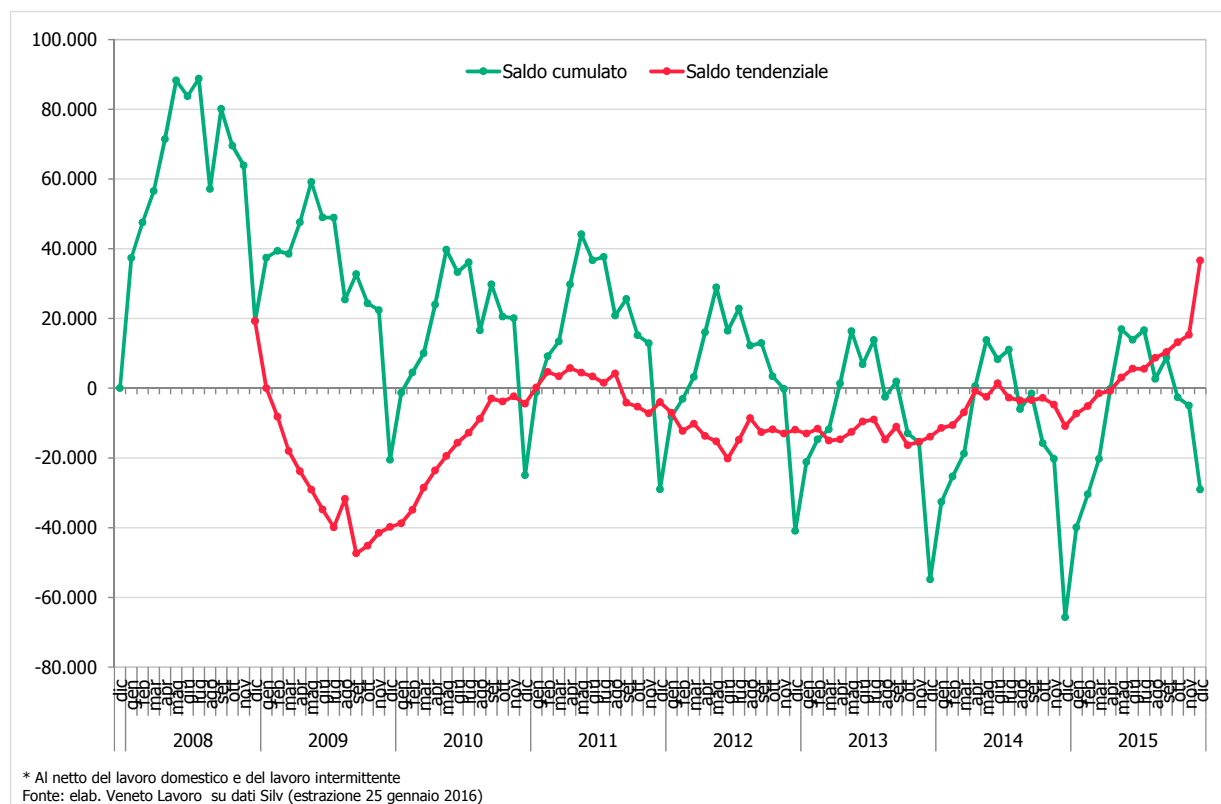
Considerando l'arco temporale di 7 anni compreso tra l'inizio del 2008 e la fine del 2014, contrassegnato da forti perdite occupazionali, il complessivo bilancio in termini di posizioni lavorative perse risulta pari a -66mila unità. A fine 2015, al netto delle dinamiche positive dell'anno, il bilancio complessivo è ancora negativo, ma la perdita subita a partire dal 2008 risulta nettamente ridimensionata (-29mila unità).

Volendo adottare una diversa prospettiva di osservazione, escludendo dal calcolo le variazioni ancora positive registrate nel corso del 2008, anno solo parzialmente interessato dalla crisi e con un primo semestre ancora contraddistinto da una fase espansiva, la perdita subita risulta ancora più rilevante. Nei 6 anni in questo caso considerati (dal 2009 al 2014), la contrazione occupazionale registrata è stata di circa 85mila unità, mentre le performance positive del 2015 hanno smorzato questo risultato negativo, portandolo a -48mila unità.

Qualunque sia la modalità di osservazione, è evidente che il recupero del 2015 ha notevolmente ridimensionato il pesante risultato negativo accumulato nel corso degli anni. Il bilancio attuale varia a seconda della scelta del momento indicato per l'avvio della misurazione; le osservazioni convergono tuttavia nell'appurare come i livelli occupazionali pre-crisi (sostanzialmente riferibili alla prima parte del 2008) non siano ancora completamente recuperati.

Sotto il profilo settoriale, va conformandosi una sostanziale ridefinizione dell'economia regionale, con il graduale spostamento del baricentro occupazionale dalla base industriale verso il settore terziario. Complici in questo processo, sia una contrazione delle posizioni di lavoro in essere durante il periodo della crisi concentrata nel comparto industriale, sia la peculiare distribuzione delle tendenze di crescita osservate nel corso del 2015.

Grafico 3.1 - Veneto. Posizioni di lavoro dipendente*. Variazioni cumulate e tendenziali (dati mensili). Anni 2008-2015



I risultati positivi dell'ultimo anno, particolarmente rilevanti soprattutto per il settore dei servizi, ma evidenti anche per il manifatturiero, hanno solo parzialmente modificato questa tendenza. Il bilancio occupazionale dall'avvio della crisi conferma, al lordo delle ultime variazioni, la tendenza all'espansione per il settore dei servizi; per quanto riguarda il settore industriale, nonostante la leggera ripresa del 2015, mancano ancora all'appello oltre 100mila posizioni di lavoro.

Tabella 3.5 - Veneto. Dinamica dei rapporti di lavoro dipendente* per principali caratteristiche (valori in migliaia). Anno 2015

	Assunzioni		Cessazioni		Saldo	
	2015	Var. % su 2014	2015	Var. % su 2014	2014	2015
Totale	754	12,3	718	5,2	-10,9	36,6
- per genere						
Maschi	400	15,9	379	7,9	-6,3	20,9
Femmine	355	8,6	339	2,3	-4,6	15,7
- per cittadinanza						
Italiani	562	13,0	535	4,9	-12,5	27,3
Stranieri	192	10,5	183	6,1	1,6	9,3
- per classe d'età						
< 30 anni	257	12,5	220	6,1	-	-
30 - 54 anni	447	11,1	429	2,9	-	-
55 anni e più	51	23,9	69	18,2	-	-
- per settore						
Agricoltura	57	1,4	56	1,8	0,7	0,5
Industria	215	16,9	206	4,5	-12,8	9,4
- Estrattive	0	-22,5	0	-5,3	-0,1	-0,1
- Made in Italy	80	10,0	78	1,5	-4,0	2,1
- Metalmeccanico	73	24,5	67	11,1	-1,8	5,8
- Altre industrie	24	22,0	23	4,5	-1,9	1,4
- Utilities	5	17,5	4	7,9	-0,2	0,2
- Costruzioni	34	15,4	34	-0,6	-4,8	-0,1
Servizi	482	11,8	455	5,9	1,3	26,8
- Commercio e tempo libero	193	12,7	185	7,2	-1,0	8,4
- Ingrosso e logistica	68	19,9	63	10,8	-0,3	4,8
- Servizi finanziari	3	7,3	3	2,4	-0,1	0,0
- Terziario avanzato	28	30,4	24	9,2	-0,6	3,9
- Servizi alla persona	142	2,0	135	-1,1	2,1	6,4
- Altri servizi	47	21,0	44	16,2	1,2	3,3
- per qualifica						
Dirigenti e prof. intell.	97	0,6	92	-3,0	1,5	5,0
Professioni tecniche	53	28,5	48	14,1	-1,0	4,7
Impiegati	66	25,7	59	7,6	-2,9	6,3
Prof. qualif. dei servizi	169	13,7	160	6,8	-1,2	9,0
Operai specializzati	111	14,8	109	5,4	-6,2	2,7
Conduttori e operai semi-spec.	76	16,2	73	6,1	-3,2	3,3
Professioni non qualificate	183	6,9	177	4,9	2,1	5,6
- per provincia						
Belluno	33	11,3	32	5,4	-0,6	1,1
Padova	109	15,9	102	5,3	-2,2	7,6
Rovigo	35	4,5	35	-0,2	-1,1	0,5
Treviso	118	16,0	111	6,2	-3,1	6,7
Venezia	183	7,9	177	3,3	-1,9	5,8
Verona	168	11,3	160	5,1	-0,8	8,5
Vicenza	108	17,9	101	9,4	-1,2	6,5

* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2016)

Il dettaglio sui movimenti occupazionali del 2015 nell'ambito del lavoro dipendente (Tab. 3.5) consente di apprezzare le caratteristiche della domanda di lavoro, evidenziando l'impatto (differenziato) che le performance positive osservate nel corso dell'anno hanno avuto in relazione alle specifiche caratteristiche dei lavoratori e del mercato del lavoro.

Per quanto riguarda il flusso delle assunzioni, i dati mettono in evidenza variazioni positive soprattutto in relazione alla componente maschile (+16% rispetto all'anno precedente), ai lavoratori italiani (+13%) ed alla classe generazionale dei più anziani (+24%) (anche se quantitativamente la più modesta). Per quanto riguarda gli ambiti occupazionali, variazioni al di sopra della media si registrano nei comparti industriali metalmeccanico (+25%) e delle altre industrie (+22%) e, per quanto riguarda i servizi, nel terziario avanzato (+30%); le qualifiche interessate dagli aumenti più marcati sono quelle tecniche (+29%) ed impiegatizie (+26%). Nel territorio regionale, gli incrementi maggiori nel flusso delle assunzioni si registrano nelle province di Vicenza (+18%), Treviso e Padova (entrambe +16%).

Il saldo occupazionale di fine anno risulta particolarmente positivo per i lavoratori maschi (+21mila unità), per gli italiani (+27mila) e, quanto ai settori occupazionali, soprattutto nell'ambito dei servizi (+27mila unità). Le qualifiche contraddistinte dai maggiori incrementi occupazionali sono quelle impiegatizie (+6,3 mila unità) e le professioni qualificate dei servizi (+9mila); i territori regionali contraddistinti dalle variazioni migliori quelli di Verona (+8,5 mila unità) e Padova (+7,6mila).

3.3.2 Gli andamenti per contratto e focus sui rapporti di lavoro a tempo indeterminato

Il risultato ampiamente positivo registrato per il lavoro dipendente nel 2015 è determinato soprattutto dal recupero dei contratti a tempo indeterminato, in precedenza contraddistinti da una dinamica di contrazione particolarmente accentuata (Tab. 3.6). Il flusso delle assunzioni (147mila nel 2015) è risultato quasi raddoppiato rispetto all'anno precedente (+81%); le trasformazioni contrattuali da tempo determinato e da apprendistato in rapporti di lavoro a tempo indeterminato (66mila nel 2015) sono aumentate del 73 per cento. Il saldo occupazionale, negativo per circa 20mila unità a fine 2014, è risultato ampiamente positivo e superiore alle 63mila unità nel 2015.

La dinamica espansiva registrata per il tempo indeterminato si accompagna agli andamenti non particolarmente brillanti delle altre tipologie contrattuali. Proseguono e si accentuano le performance negative già in precedenza rilevate per il contratto di apprendistato: calano le assunzioni (-10% rispetto al 2014) ed il saldo di fine anno risulta particolarmente negativo (-6,1mila unità). Si registra un deciso ridimensionamento dei rapporti di lavoro a tempo determinato, in relazione alle nuove attivazioni contrattuali ma soprattutto, a causa della marcata incidenza delle trasformazioni, per quanto riguarda i rapporti di lavoro in essere (-19mila unità nel 2015). Anche il saldo rilevato per il lavoro somministrato risulta in leggera contrazione, pur con un numero delle attivazioni che si conferma in costante crescita.

La tendenza positiva rilevata per il tempo indeterminato, che si pone in netta controtendenza rispetto alle altre forme contrattuali, è in larga parte riconducibile alle innovazioni normative introdotte nel mercato del lavoro nel corso del 2015. Due misure hanno condizionato in modo particolare l'avviamento di nuovi rapporti di lavoro:

- l'incentivo attivato dal 1 gennaio 2015 (decontribuzione o esonero contributivo), per la durata massima di tre anni, destinato, stante alcuni requisiti, alle nuove attivazioni di rapporti di lavoro a tempo indeterminato ed alle trasformazioni da tempo determinato (l. 190 del 23 dicembre 2014);

- l'introduzione, nell'ambito del Jobs Act, del contratto "a tutele crescenti", prevista con il d.lgs. n. 23 del 4 marzo 2015 ed in vigore dal 7 marzo 2015.

Questi interventi normativi hanno prodotto nel corso del 2015 un importante incremento sia delle

assunzioni a tempo indeterminato sia delle trasformazioni dal tempo determinato, inducendo una dinamica nettamente espansiva (contrariamente a quella degli anni precedenti) per questa tipologia contrattuale.

Tabella 3.6 - Veneto. Dinamica dei rapporti di lavoro dipendente* per contratto (valori in migliaia). Anno 2015

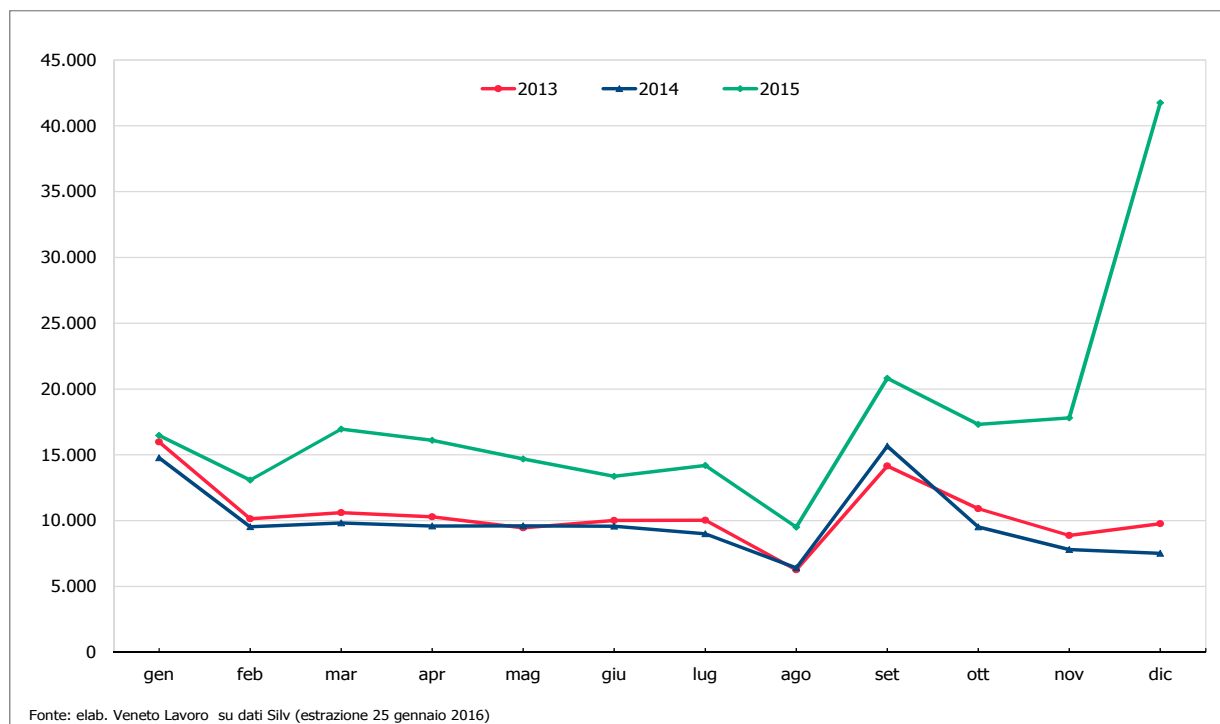
	Assunzioni		Cessazioni		Trasformazioni		Saldo	
	2015	Var. % su 2014	2015	Var. % su 2014	2015	Var. % su 2014	2014	2015
Totale	754	12,3	718	5,2	65	72,7	-10,9	36,6
- Tempo indeterminato	147	81,2	149	7,6	65	72,7	-19,6	63,2
- Apprendistato	27	-10,2	22	-2,7	12	35,0	-0,6	-6,1
- Tempo determinato	417	-1,0	382	-0,5	54	83,7	7,8	-19,1
- Somministrazione	164	17,6	165	19,9	-	-	1,5	-1,4

* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2016)

Gli effetti negli andamenti occupazionali sul fronte della domanda di lavoro hanno inciso nella prima parte dell'anno, quando sono state assorbite le nuove assunzioni in precedenza ritardate a causa dell'annunciata entrata in vigore delle nuove norme, ma hanno segnato soprattutto le dinamiche degli ultimi mesi (Graf. 3.2).

Grafico 3.2 - Veneto. Accessi al tempo indeterminato per mese (dati mensili). Anni 2013-2015



Complice il programmato ridimensionamento dello sgravio contributivo a partire dal primo gennaio del 2016 e che può aver indotto ad anticipare eventuali assunzioni o trasformazioni già pianificate, nella parte finale del 2015 si è registrata una particolare intensificazione delle attivazioni di rapporti di lavoro a tempo indeterminato, con il livello massimo raggiunto nel corso del mese di dicembre.

L'impatto delle agevolazioni contributive sulla dinamica delle attivazioni contrattuali effettuate nel corso del 2015 è stato rilevante (Tab. 3.7). Secondo i dati INPS riferiti al lavoro dipendente², la fruizione dell'esonero contributivo ha interessato il 59 per cento dei rapporti a tempo indeterminato attivati nel corso del 2015 (118.700 su 199.600).

Per quanto riguarda le assunzioni, a beneficiare dell'incentivo è stato il 58 per cento delle nuove attivazioni (78.200 su 135.700); nel caso delle trasformazioni a tempo indeterminato di rapporti di lavoro a termine (l'unica fattispecie ammessa a beneficiare dell'esonero contributivo) l'incidenza dell'incentivo è stata del 78 per cento ed ha interessato 40.500 eventi su 51.700 totali.

Tabella 3.7 - Veneto. Assunzioni e trasformazioni a tempo indeterminato secondo gli archivi INPS ed accesso all'esonero contributivo ex l. 190/2014 (valori in migliaia). Anno 2015

	Totale	Var. % su 2014	assunzioni con esonero contributivo	Inc. % assunzioni con esonero
Assunzioni	135,7	65,4	78,2	57,6
Trasformazioni a tempo indet. da tempo determinato	51,7	49,6	40,5	78,2
Trasformazioni a tempo indet. da apprendistato	12,1	28,8	-	-
Totale	199,6	58,3	118,7	59,4

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Inps (Osservatorio sul precariato)

3.4 Alla periferia del lavoro dipendente

Alcune previsioni normative recepite nell'ambito del Jobs Act e relative alla nuova disciplina di riordino delle tipologie contrattuali hanno segnato, nel corso del 2015, anche le tendenze occupazionali relative, oltre ai rapporti di lavoro a tempo indeterminato, ad altre forme occupazionali (Tab. 3.8).

Nell'ambito della parasubordinazione, l'abrogazione quasi totale (a decorrere dal 1 gennaio 2016, ma con le prime limitazioni già a partire dal 25 giugno del 2015) dei contratti di collaborazione a progetto e dell'associazione in partecipazione con apporto di lavoro, ha influito in maniera significativa nel definire una forte contrazione occupazionale, accelerando il trend negativo già registrato nel corso degli ultimi

² Il campo di osservazione dei dati INPS non coincide con quello del Silv pertanto i dati sui flussi delle assunzioni e delle trasformazioni non corrispondono: diversamente dal Silv, i dati INPS sui lavoratori dipendenti escludono l'agricoltura e gran parte del settore pubblico; altre differenze significative riguardano inoltre la classificazione degli eventi per tipologia contrattuale.

anni. Per quanto riguarda il 2015, i dati mostrano una marcata diminuzione delle nuove attivazioni (-28%) ed un bilancio di fine anno ancora marcatamente negativo (-12mila unità).

Per quanto riguarda le altre tipologie occupazionali, non strettamente assimilabili al lavoro dipendente nella sue forme più tradizionali, segnali di contrazione si registrano anche per il lavoro intermittente ed il lavoro domestico.

Nel primo caso, prosegue la graduale diminuzione già osservata a partire dalla seconda metà del 2012 ed ascrivibile agli effetti dell'entrata in vigore della nuova disciplina contrattuale (l. 92/2012) che, modificando le modalità del ricorso, ha ridefinito il bacino occupazionale interessato da questa forma contrattuale. Nel 2015 i nuovi rapporti di lavoro intermittente sono stati poco meno di 28mila, l'8 per cento in meno dell'anno precedente; il saldo di fine anno è risultato negativo e pari a -6.600 unità.

Nel caso del lavoro domestico, che nel complesso dimostra aver risentito solo in maniera limitata degli effetti della crisi, data la natura peculiare di questo rapporto di lavoro e la stretta relazione con le dinamiche migratorie della popolazione straniera, si conferma anche per il 2015 il complessivo rallentamento della fase espansiva conosciuta nel corso degli ultimi anni. Le assunzioni effettuate nel 2015 hanno di poco superato le 27 mila unità (-4% rispetto all'anno precedente) ed il saldo di fine anno, pur di poco, è risultato ancora una volta negativo.

Un andamento di segno leggermente inverso è associato all'insieme delle esperienze lavorative (tirocini e lavori di pubblica utilità), in molti casi proposti come strumenti di politica attiva del lavoro, utilizzati per incentivare l'inserimento occupazionale delle persone in cerca di prima occupazione o in attesa di ricollocazione.

Nel contesto regionale, si è assistito nel corso degli ultimi anni ad un graduale incremento del numero delle attivazioni, in particolar modo dei tirocini trainati dagli effetti del programma Garanzia Giovani. Complessivamente, nel 2015 si è assistito ad un ulteriore incremento delle attivazioni contrattuali (+9% rispetto all'anno precedente), con un saldo di fine anno leggermente negativo, ma che sostanzialmente conferma l'importanza di questo segmento nel mercato del lavoro.

Tabella 3.8 - Veneto. Attivazioni e saldi occupazionali per le altre tipologie contrattuali (valori in migliaia). Anni 2008-2015

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Attivazioni contrattuali								
- lavoro domestico	28,9	45,5	27,0	28,1	29,9	32,4	28,4	27,1
- lavoro intermittente	19,0	42,8	60,9	74,4	72,7	37,1	30,1	27,6
- lavoro parasubordinato	58,0	63,1	64,4	59,9	54,8	46,9	45,6	33,0
- esperienze lavorative	17,0	18,9	23,6	25,5	27,5	31,1	38,9	42,2
Saldi occupazionali								
- lavoro domestico	5,6	26,3	1,6	1,0	2,7	2,6	-0,5	-0,3
- lavoro intermittente	3,7	13,6	14,7	12,3	-6,7	-9,2	-5,4	-6,6
- lavoro parasubordinato	0,2	0,2	1,7	-0,1	-5,2	-2,3	-0,3	-11,9
- esperienze lavorative	0,8	1,7	1,8	0,2	1,9	2,5	3,4	-0,5

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2016)

Contrariamente a quanto osservato per il lavoro parasubordinato e per il lavoro intermittente, in Veneto si rafforza la diffusione del lavoro accessorio retribuito tramite voucher (Tab. 3.9). Le possibilità di utilizzo di questa modalità lavorativa, dapprima limitata al solo settore agricolo, sono state progressivamente estese a tutti gli ambiti occupazionali incentivandone di fatto l'utilizzo. Nel corso del 2015, i voucher venduti in Veneto ai fini della remunerazione delle prestazioni di lavoro occasionale accessorio (rapportati ad un voucher da 10 euro) sono stati oltre 15 milioni, il 56 per cento in più rispetto all'anno precedente. I maggiori settori di impiego, fatta eccezione per la categoria residuale delle altre attività, sono stati il commercio, il turismo e il comparto dei servizi. In tutta la regione, dal momento della loro introduzione, i voucher complessivamente venduti hanno superato i 38 milioni.

Tabella 3.9 - Veneto. Numero di voucher venduti per attività di impiego (valori in migliaia). Anni 2008-2015

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Attività agricola	193	380	475	594	600	613	574	615
Commercio	-	27	98	229	410	1.039	1.833	2.268
Giardinaggio e pulizia	0	14	86	167	307	422	607	551
Lavori domestici	-	2	18	32	61	128	229	501
Manifestazioni sportive e culturali	-	60	247	354	396	477	530	551
Servizi	0	22	164	165	242	525	1.129	1.552
Turismo	-	5	31	69	170	531	1.314	1.950
Altre attività	-	62	332	609	1.047	2.148	3.474	7.176
Totale	193	573	1.451	2.219	3.231	5.882	9.690	15.164

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Inps (Osservatorio sul lavoro accessorio)

3.5 I disoccupati secondo i dati dei Centri per l'impiego

Segnali di rinnovato dinamismo del mercato del lavoro provengono anche dai dati relativi ai disoccupati, la cui condizione è accertata amministrativamente, e riferiti alle dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro rilasciate ai centri per l'impiego della regione (Tab. 3.10).

Sulla base di queste informazioni, gli iscritti disponibili a fine 2015 risultano in Veneto circa 503 mila, in aumento del 3 per cento rispetto all'anno precedente. Nel corso dell'anno, i flussi in entrata sono aumentati del 2 per cento, quelli in uscita del 12 per cento, confermando il cambiamento di tendenza rilevato per le dinamiche occupazionali, in particolare in relazione ai rapporti di lavoro a tempo indeterminato. Un particolare incremento nei flussi si osserva infatti in relazione alle uscite dalla condizione di disoccupazione in ragione delle assunzioni o trasformazioni a tempo indeterminato (+66% rispetto al 2014).

Tabella 3.10 - Veneto. Disoccupati secondo gli elenchi dei Centri per l'Impiego: ingressi, uscite, consistenza (valori in migliaia). Anni 2008-2015

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Stock inizio periodo	193	219	276	304	340	389	445	490
Ingressi in condizione di disoccupazione								
Totale	172	223	242	269	290	319	356	361
Dichiaraz. di disponibilità di inoccupati	13	15	17	19	20	21	23	24
Dichiaraz. di disponibilità di disoccup.	72	110	97	103	113	122	147	140
Rientri dopo lavori a termine	87	98	128	147	157	176	186	198
Totale	145	167	214	233	241	263	311	348
Uscite dalla condizione di disoccupazione								
Assunzioni e trasform. a tempo indetermin.	20	21	26	28	34	33	36	60
Assunzioni a tempo determ.	118	137	181	197	196	220	264	277
Altre motivazioni	7	9	7	8	10	10	11	11
Stock fine periodo	219	276	304	340	389	445	490	503

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2016)

3.6 Prime evidenze per il 2016

Nel 2015 le fonti amministrative sul mercato del lavoro hanno documentato l'esistenza di tendenze positive, trainate dalla forte dinamica di crescita del tempo indeterminato, nonché dalla moderata positività della congiuntura economica, che hanno innescato il recupero della pesante perdita occupazionale accumulata nel periodo della crisi, a partire dalla seconda metà del 2008.

Nei primi mesi del 2016, anche l'ISTAT ha registrato importanti variazioni positive nel numero degli occupati, arrivando sostanzialmente ad allineare le tendenze di lungo periodo e riconoscendo l'esistenza di un rinnovato dinamismo sul fronte della domanda di lavoro.

I primi aggiornamenti dei dati amministrativi riferiti alle nuove assunzioni a tempo indeterminato effettuate nel mese di gennaio 2016³ mostrano tuttavia l'inizio del possibile esaurirsi delle eccezionali tendenze di crescita osservate nel corso del 2015 ed in particolare nel mese di dicembre.

Con la consistente riduzione degli incentivi a partire dal 1 gennaio 2016 e la "scorpacciata" di assunzioni del 2015, è inevitabile uno stallo nel flusso delle assunzioni, con un progressivo cambio di tendenza, o per lo meno di velocità, delle dinamiche fin qui osservate.

³ Cfr. Veneto Lavoro (2016), I contratti di lavoro a tempo indeterminato. Aggiornamento al 1 febbraio 2016, in *Misure/68*, 4 febbraio, www.venetolavoro.it

Un livellamento dei volumi di crescita, dopo le eccezionali performance del 2015, non significa tuttavia annullare il recupero occupazionale avviato nel corso dell'anno. Molto dipenderà dalla capacità del sistema produttivo locale di incorporare e trattenere il consistente numero di nuovi ingressi, teoricamente "stabili", nel mercato del lavoro. Quanto agli effetti di lungo periodo, ed in particolare in merito alla tenuta dei rapporti di lavoro attivati sulla spinta delle nuove previsioni normative (Jobs Act e decontribuzione), risulta al momento difficile riuscire ad avanzare delle previsioni. Sarà necessario attendere qualche anno per poter valutare, in modo realistico, la loro persistenza nel tempo.

Riferimenti bibliografici

- Anastasia B. (2015), "Il 2015 dell'occupazione", in LaVoce.info, 23 dicembre, www.lavoce.info
Anastasia B. (2016), "L'occupazione dopo lo scalino di fine 2015", in LaVoce.info, 4 marzo, www.lavoce.info
Anastasia B., Emireni G., Gambuzza M., Maschio S., Rasera M. (2016), "Grammatica delle comunicazioni obbligatorie /3. Guida alle elaborazioni a partire dai dati di flusso", in Tempi & metodi, marzo, www.venetolavoro.it
Anastasia B., Gambuzza M., Rasera M. (2015), "La varietà di fonti e di dati sull'occupazione: ricchezza informativa o ridondanza caotica? Un'analisi comparata dei dati Inps, Ministero del Lavoro, Istat, Seco", in Tempi & metodi, settembre, www.venetolavoro.it
Inps, Veneto Lavoro (2016), "Il lavoro accessorio 2008-2015. Profili delle aziende e dei lavoratori". Dossier Statistico, 16 maggio, www.venetolavoro.it
Veneto Lavoro (2016), "Il mercato del lavoro veneto nel quarto trimestre 2015", in La bussola, febbraio, www.venetolavoro.it
Veneto Lavoro (2016), "I contratti di lavoro a tempo indeterminato. Aggiornamento al 1 febbraio 2016", in Misure/68, www.venetolavoro.it

Siti internet consultati

<http://dati.istat.it>
www.inps.it
www.istat.it
www.lavoro.gov.it
www.mef.gov.it
www.prometeia.it
www.venetolavoro.it

Le qualifiche contraddistinte dai maggiori incrementi occupazionali sono quelle impiegatizie (+6,3 mila unità) e le professioni qualificate dei servizi (+9 mila).

